Anno XXXVI. Mercoledì 28 Novembre 1883 N. 276

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

I DISCORSI DEI PENTARCHI

La nota giusta, esatta, sull' agape di Napoli l' ha data nel suo attico umorismo, Jorick, sul *Fanfulla*. Parla egli dei Deputati che dopo aver assistito al banchetto tornano a Roma:

... « Tutti si avviano verso la stazione, cercando la strada... e rimangono attoniti di trovarsi a Stradella ».

Infatti, nella politica estera gli on. Cairoli e Zanardelli si sono dichiarati concordi intieramente nel concetto dell' alleanza cogl' imperi centrali, e ci parve anzi felice il pensiero dell'onorevole Zanardelli, che additò l' Italia come anello d' unione fra le genti germaniche e le genti latine, poichè ha attitudini particolari a raggiungere questo fine.

L' Italia è già il paese dell' Europa meridionale, ove meglio si conoscano, apprezzino e si riscontrino i grandi risultati della scienza tedesca. Da questo punto di vista gli effetti del banchetto di Napoli ci paiono notevoli. Varranno a dare all' alleanza cogl'imperi centrali alleanza a parità di condizioni, alleanza con dignità (non l'abbiamo mai intesa altrimenti) quel carattere nazionale che la mette sopra i partiti, come una necessità storica nel nostro paese; e dovranno cessare i quotidiani insulti contro l' Austria quei giornali che s' intitolano la più diretta espressione dei nuovi capi della Sinistra dissidente.

Ma dov' è qui il dissenso fra le due frazioni del partito costituzionale?

Il dissenso non può essere che coll' estrema Sinistra, la quale disdice l' alleanza colla Germania e coll' Austria-Ungheria, accarezza i propositi dell' irredentismo. Se l' on. Zanardelli tornasse al potere, tutti questi elementi, ribelli al programma politico della grande maggioranza della nazione, profittando della illimitata libertà di discussione ch'egli loro promette, rialzerebbero il capo, riscalderebbero l' ambiente, come suolsi dire; cercherebbero di rinnovare le agitazioni irredentiste, e quando raccogliessero programmi sediziosi e altri mezzi di azione, l'on. Zanardelli sarebbe messo fra il dilemma di lasciar cadere l'alleanza coll' Austria o di prevenire e reprimere quelli che la compromettessero. Farebbe insomma quello che ha fatto l'on. Depretis, quando governava con l' on. Zanardelli, quello che farebbe oggi all' uopo l' on. Depretis, senza la compagnia dell' on. Zanardelli.

Rimangono i dissensi asseriti intorno al modo di governare la politica interna.

L' on. Zanardelli ha ricordato i fatti avvenuti a Forlì, a Ravenna, a Cesena e a Vicenza nello scorso settembre; ma sarebbe facile il dimostrargli che ben più gravi ne avverrebbero, provocando la necessità di ben più dure repressioni, se i socialisti e i repubblicani della Romagna potessero un istante dubitare della indulgenza del governo. Provi l' on. Zanardelli ad associarsi all' estrema Sinistra nel biasimare il governo pei fatti avvenuti a Forlì e a Ravenna: supponga di ottenere la maggioranza, e pensi poi qual gridò si solleverebbe da tutta la Romagna. Noi facciamo appello a quelle necessità di governo che l' on. Zanardelli ha riconosciute, e interroghiamo la sua lealtà perchè ci dichiari se i fatti di piazza Sciarra, avvenuti quand' egli era nel ministero, e nientemeno che guardasigilli, non facciano impallidire quelli recenti da lui citati della Romagna o di Vicenza.

Ora, tolte le divergenze sui punti sostanziali della politica estera ed interna, e si tolgono da sè, anche se si vogliono mantenere a parole, perchè date certe contingenze non si può governare che allo stesso modo, l' on. Zanardelli non vorrà dirci che tutti gli altri punti da lui accennati bastino a dividere i partiti.

Basterà a dividere i partiti la ricerca tutta tecnica se l' esercizio privato delle ferrovie debba farsi con compagnie concessionarie od esercenti? O se i segretari comunali debbano dipendere più o meno dai prefetti? E chi non consente nella convenienza di utili provvedimenti, intesi a migliorare la condizione morale ed economica delle classi lavoratrici e a promuover la produzione nazionale?

Neppure l' on. Zanardelli dissente dall' on. Depretis nell'accogliere i voti della Destra, poichè ei ricorda, e senza ira, che la Destra appoggiò per più mesi e lealmente il ministero dell'on. Cairoli, cosicchè se l' on. Depretis avesse costantemente praticata una politica liberale, nessuno avrebbe potuto muovergli accusa perchè la Destra gli avesse dato i suoi voti.

La questione è posta così egregiamente: solo si è dimenticato di dimostrare quali sono gli atti illiberali del ministro Depretis.

L'on. Zanardelli ha detto una grande verità, quando ha riconosciuto la convenienza di assimilare gli elementi affini invocando l' esempio del ministero Cairoli.

Sicuro, in quel giorno i nostri amici di Destra difesero contro l'autoritarismo dell' on. Crispi la sana teorica costituzionale che toglieva all'arbitrio del potere esecutivo l' organizzazione dei dicasteri centrali.

Allora essi appoggiavano il ministero Cairoli meno incondizionatamente di quello che non le diano oggi al Depretis poichè alcuni ministri del gabinetto Cairoli eran molto più d' accordo coi nostri amici per origine e per intendimenti eppoi non erano ancora sorti i clamorosi dissensi intorno alla politica finanziaria nei quali l' opera dei nostri amici alla Camera e al Senato ha contribuito a salvare l' Italia da un grande disastro.

Dunque l' on. Zanardelli, è, alla sua maniera trasformista come l' on. Depretis. — Non sappiamo trovare per quanto si cerchi la differenza sostanziale fra i due programmi cerchiamola adunque nelle persone.

Ma gioverebbe all' Italia nostra per antipatie personali cambiare il ministero in questo momento in cui sì alti, gravi, e decisivi problemi si stanno agitando e risolvendo?

Un punto significante v' è la dove è detto che i dissidenti accoglierebbero volentieri l' on. Depretis pentito, nulla chiedendogli per sè, soddisfatti soltanto nel veder trionfare il programma di Sinistra. Lo vorrebbero tirare a sè, e con questa lusinga forse non gli daranno subito battaglia.

Cattivo indizio chiedere l' alleanza del nemico prima di combattere!

O si ha o non si ha la coscienza delle proprie forze! Se non si ha, raccomandarsi all' avversario perchè ci aiuti è una bontà preadamitica inesplicabile; in politica è una canzonatura!

Dalla Capitale

Roma 26 Novembre

(L.) La seduta odierna della Camera che dovea fare il rumore d' una cannonata, scoppiò come un zolfanello. Nessun incidente notevole, niuna di quelle *sorprese* che si preannunziarono.

Dopo le formalità preliminari, si intraprese la discussione generale del progetto di legge per l' ordinamento dell' istruzione superiore.

La discussione non potrà durare meno di otto o dieci giorni e in questo frattempo par difficile che possano impegnarsi vivaci battaglie politiche.

In ogni caso, è eliminata l' ipotesi che si volesse dar battaglia sul *rinvio*, che nessuno ha proposto.

Forse la battaglia si darà, o mediante speciale interpellanza politica, o nel passaggio dalla discussione generale a quella degli articoli del progetto universitario. In quell' occasione potrebbe presentarsi un' ordine del giorno di carattere politico sul quale si potrebbe fare una discussione e poi passare a votazione.

Ma qualunque profezia è arrischiata. Certo è intanto che non dando battaglia subito, dopo tanti minacciosi clamori, i pentarchi hanno rivelata scarsa fiducia nelle loro forze.

Del resto, si deve esser preparati alle sorprese e l'on. Depretis vi è preparato.

Importanti politicamente saranno le votazioni che farà la Camera giovedì prossimo; si avrà in esse una misura abbastanza esatta e precisa, delle forze dei vari gruppi.

Trattasi di nominare cinque commissari del bilancio e due segretari della presidenza.

In altri momenti non si darebbe importanza politica a nomine per questi uffici, ma nella tensione attuale degli spiriti, qualunque votazione acquista carattere politico e si può prevedere che la battaglia nel segreto dell' urna sarà assai aspra.

Ciò che urge è che i deputati accorrano a Roma; oggi c' era del vuoto specialmente sui banchi di destra e queste negligenze sono tanto più deplorevoli quanto più pericoloso è il momento e più aspra la lotta.

I commenti che si facevano oggi a Montecitorio sui discorsi pronunziati ieri, a Napoli, dagli on. Cairoli e Zanardelli, si possono riassumer così: nessuna idea nuova, la quale possa additarsi come seria divergenza dalla politica interna ed estera del Governo e, per conseguenza, opposizione motivata da ambizioni e da interessi individuali, non da idee e da principi.

Si notò che l' on. Cairoli fu cortese nella forma, com'è del resto sua abitudine, mentre l' on. Zanardelli è stato acre, acerbo nel suo attacco tutto personale contro l' onor. Depretis, verso il quale parve quindi un' ironia quella specie di richiamo all' ovile che, in fine del discorso, gli rivolse l'ex collega.

Relativamente all' on. Depretis se il discorso dell' on. Zanardelli avrà un effetto, produrrà certamente quello di mantenerlo sempre più fermo nell'indirizzo politico, di cui la votazione del 19 maggio fu la sanzione parlamentare.

Mi si dice che l' on. Depretis fosse oggi irritato per l' attacco acerbamente personale del suo ex collega, il quale, uomo abile e d' ingegno, avrebbe dovuto imaginarsi che non poteva produr buona impressione la sua critica del progetto di riforma comunale e provinciale, presentato da un ministero di cui egli faceva parte, progetto che il consiglio dei ministri aveva discusso ed approvato.

L' on. Zanardelli e l' on. Cairoli arriveranno domattina da Napoli: oggi giunsero gli on. Nicotera e Crispi.

Echi dalla Provincia

L' on. Sani a Codifiume

Codifiume 26-11-83.

(L) Credo di non farvi cosa discara se con questa mia vengo a darvi alcuna contezza sul banchetto datosi a Codifiume all' on. Sani « *strenuo campione della Democrazia Ferrarese.* »

Mi accingo a ciò spontaneamente tanto più che mi figuro che dalla *Rivista* in una prossima pubblicazione si strombazzerà ai quattro venti di un nuovo trionfo della Democrazia ampliando con le solite figure rettoriche il successo e svisando i fatti in modo da traviare la pubblica opinione e il povero popolo che si trova sempre gabbato. Premetto che io mi atterrò alla pura verità alla quale non farà velo la passione di partito.

L' accoglienza fatta dai Codifiumesi al Sani fu freddissima ed apatica. I banchettisti figuravano fra tutti in numero di ventotto, dei quali solo la metà appena era di Codifiume, e questi pochi se non fosse stato per far torto al sig. Delegato Mingozzi che si era preso l' incarico di un invito a nome dei paesani l' avrebbero volentieri lasciato a casa sua, poichè è bene si sappia che a Codifiume vi sono tanti radicali quanti nel Capitolo Metropolitano di Ferrara. Ed anzi oggi ne ho inteso uno dei banchettisti, di quelli che ieri facevano le moine al sig. Sani, lagnarsi perchè questi venne dietro invito, e non spontaneamente come gli era stato dato ad intendere, e protestava che gli inviti personali si debbono fare in casa propria e non a nome degli altri, è quindi in altra circostanza avrebbe un po'meglio pensato ai casi suoi. Ma basta di ciò; ora veniamo al banchetto.

A quanto mi vien detto fino a metà fu monotono, e quasi uggioso per il silenzio sepolcrale. Venne finalmente l' apertura dei fervorini e discorsi dei radicali accorsi dai di fuori, e poi venne il discorso del Sani, che, mi si dice sia stato un vero insulto alla Grammatica. Mi si dice che parlò di Democrazia, delle sue forze, di prossimi trionfi, di suffragio Universale, dei Comuni, di tavole di proscrizione ed altro che non rammento. Parlò del Banchetto Pentarchico di Napoli, dal quale affermò non potersi la Democrazia ripromettere alcun che di buono perchè composto di uomini, il cui ideale è il potere (e il suo qual è?) e che non hanno altro istinto che l' inestinguibile sete del potere (la sete sua). Parlò pure di politica estera chiamando ibrida l' alleanza Austro-Italica e soggiungendo ironicamente che il nostro Governo aveva fatto un alleanza con una nazione il cui Rappresentante ignorava perfino le regole del Galateo non restituendo la visita fattagli dal nostro Monarca. Solite rifritture del *Fascio della de-*

mocrazia da lui ripetute papagallescamente, a Revere, a Comacchio, a Portomaggiore, in tutte le stazioni del suo gastronomico pellegrinaggio.

In sul finire brindò alla Democrazia italiana, poi all'Europea e quindi alla mondiale raccomandando l'unione, e che tutti rimanessero pronti ad una azione eventuale. Finito il banchetto vi fu per mezzo del Delegato la presentazione dell' *Ecce Homo* dal balcone della sala del Comune, e qui pure volle arringare il *popolo* che era sortito allora allora dalla Chiesa, e lo proclamò conculcato nei suoi diritti, offerendosene egli stesso a difensore, e passò quindi ad inveire trivialmente contro gli agenti della forza pubblica chiamandoli essi fomite di disordine, e guardie sepolcrali. Ciò non è ancor tutto. Il corteo in numero di una ventina partì per andare sull'argine del Reno a prendere una boccata d'aria fresca..... quanto necessaria, ma nel suo passaggio nessuno fiatò.

Al ritorno nella stessa sala del banchetto si aprirono le discussioni, e fu qui proprio la farsa che chiudeva lo spettacolo. La confusione delle lingue nella famosa torre Babelica dovette per certo essere un nulla in confronto della originalità della discussione.

Quando parlavano in pochi erano almeno sei per volta ed uno rispondeva picche a chi chiamava quadri, di modo che io che mi trovava presente non ebbi il bene di raccapezzare nulla di quanto sia stato detto, se non che udii le parole di suffragio universale, di esercito stanziale, di baionette che puntellavano il sistema, di rivoluzione, di resistenza per venti minuti a un battaglione di bersaglieri, ed altre simili inezie. Quello che non posso togliermi dalla mente è un certo tale, piccolo di statura, rosso come una bragia, il quale credo fosse affetto da una indigestione di preti e di clero, poichè ad ogni parola che proferiva non faceva che rigettare preti e clero, clero e preti, di maniera che io credo che abbia ammorbata quella bella sala dell'edifizio scolastico, talmente che il fetore di quei preti e di quel clero rigettati, rimarrà per un pezzo sotto il naso dei Codifiumesi.

Venne finalmente l'ora dei ringraziamenti e la *festa* finì andando ognuno per i fatti suoi.

Solite gite, solito programma, soliti luoghi comuni, solite frasi fatte, solite intemperanze. E quindi soliti sarebbero i commenti. Io me la rido e ve li risparmio.

STAMPA DELLA CAPITALE

I giornali si occupano tutti della riunione di Napoli:

La *Stampa* scrive che numericamente la maggioranza della Camera è poco mutata dopo il banchetto di domenica. I discorsi pronunziati in quella circostanza convinceranno il pubblico che i dissidenti combattono non per il trionfo delle idee, bensì per il trionfo delle persone.

La *Rassegna* trova nulla di rilevante nei discorsi di Napoli; teme soltanto che l' *Excelsior* del Zanardelli sia un excelsior di coreografia.

Il *Diritto* dichiarando in un articolo che riserva il suo giudizio sui discorsi stessi, constata però che l'on. Cairoli ebbe concetti e frasi felicissime.

Dice che esso fu specialmente chiaro e prudente nella parte del suo discorso che si riferisce alla politica estera.

Quanto al discorso dell'on. Zanardelli il *Diritto* dice che esso fu una interpretazione liberale del programma della Sinistra contrapposto alla interpretazione autoritaria della Destra e dei trasformisti.

Inneggiando ai discorsi, la *Riforma* dice che il partito assiste sicuro e tranquillo ai lavori parlamentari.

Divaga, compiacendosi della concordia dei pentarchi.

Il *Popolo Romano* dimostra che Depretis è fermissimo e solidissimo. Egli ha con sè non solo la maggioranza della Camera, ma eziandio la maggioranza della Sinistra.

L' *Opinione* dice: « Gli uomini di Stato italiani sono alla ricerca dei punti fondamentali sui quali abbiamo da dissentire per potere costituire partiti diversi; e si studiano e si affannano per scoprirli, per esporli, per commentarli, ma più ciò cambia più è la medesima cosa. »

L' *Opinione* poi dimostra come, nonostante gli sforzi di Zanardelli, fra Zanardelli, Cairoli e Depretis non c'è differenza nella politica estera nè nella interna, se quelli volessero governare come promettono nei discorsi di Napoli. Resterebbero le differenze minori sulla questione ferroviaria sulle leggi sociali e qualche altra, ma queste non bastano a stabilire delle differenze fra i partiti. — Quanto all'accusa di atti illiberali che si sarebbero commessi dal Depretis, l'affermazione non è dimostrata. Inoltre anche Cairoli e Zanardelli ammettono che si possano avere i voti della Destra e l'appoggio di questo partito. — L' *Opinione* conclude:

« Dunque è, a suo modo, trasformista anche Zanardelli come lo è Depretis. Non vediamo dissensi sostanziali. Mancando nelle cose, nei programmi, si devono cercare nelle persone. Ma gioverebbe all'Italia, per ragioni di persone, cambiare di Ministero in questo momento in cui sì alti, gravi e decisivi problemi si stanno agitando e risolvendo? — Confidiamo che continuando l'opera pacificatrice dell'on. Depretis, l'Italia sia liberata da ogni pericolo di reazione della demagogia, pur rimanendo al potere la Sinistra moderata. »

IN ITALIA

ROMA — Il progetto del Codice Penale, toglie l'antica ripartizione dei reati. Abolisce la pena di morte e stabilisce come pene, l'ergastolo, la carcere, la interdizione dai pubblici uffici, e la multa.

Ammette le libertà incondizionate. Il duello è severamente punito.

Anco i padrini sarebbero processati. La legge sulla stampa, rimarrebbe intatta nella parte che regola i reati politici e la responsabilità dei giudizi; ma le disposizioni relative ai reati comuni, come la diffamazione, vengono trasportate nel codice perchè soggette al diritto comune.

NAPOLI 27. — Mentre un tal Filippi, comandante delle guardie municipali, saliva in carrozza, una guardia, che poco prima aveva parlato con lui gli si slanciava addosso, armato di un lunghissimo pugnale e gliene vibrava due colpi alla gola.

Il figlio del Filippi, che era presente e un'altra guardia disarmarono l'assassino.

— Il feritore di Filippi è un ex-ufficiale borbonico. Faceva parte delle guardie sedentarie.

Filippi migliora.

PESARO 27 — Telegrafano alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Domenica notte a Pergola il sindaco Brilli venne aggredito da quattro persone e cadde colpito da colpi di bastone alla testa e da due ferite di coltello al ventre.

Oggi il suo stato è migliore. Il fatto viene attribuito a vendette settarie. Uno degli aggressori fu arrestato. L'impressione per questo fatto nella provincia è penosissimo.

GENOVA 26 — Nell'assemblea generale d'ieri della Società di navigazione Raggio e Comp. venne approvato alla unanimità il progetto d'un prestito di 5 milioni di lire colla Cassa di Risparmio di Milano.

FIRENZE — Ieri l'altro - scrivono i giornali fiorentini - verso le 3, certa Giuseppa Borgheri, di oltre 30 anni, moglie del padrone della merceria sul canto di via dei Pescioni, si è suicidata gettandosi dal terzo piano della casa N. 3 in via degli Strozzi, sfracellandosi il capo.

L'infelice lascia tre figli, due maschi e una femmina, che nel momento si trovavano alla scuola.

Essa cadde ai piedi del marito, il quale, escito pochi momenti prima dal negozio, invitava la moglie a recarsi presso di lui.

Due ore dopo un delegato e due guardie procedevano all'arresto del marito e del suocero della Borgheri.

La povera donna, buona e avvenente, sebbene adorasse il marito, era mal corrisposta da lui, e tormentata dalla gelosia, la quale era, dicevasi giustificata dal fatto che il marito stesso, senza alcun riguardo, trescava con altra donna.

Il marito di carattere fiero e violento, rispondeva con ingiurie, con percosse e anche con minaccie.

Un giorno la povera donna, disperata, scriveva una lettera al Delegato di P. S. annunziandogli che il marito, associato a suo suocero, erano decisi di avvelenarla, che il veleno a poco a poco glielo propinavano nel vino.

E dopo quella lettera presentava al Delegato, il 22 corrente, varie boccette dicendo che dovevano contenere il veleno.

La vigilia della di lei morte aveva telegrafato al proprio padre, assente da Firenze, implorando che corresse da lei per portarla via coi figli dalla casa maritale.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Si conferma la mediazione dell'Inghilterra per gli affari del Tonkino.

Il governo ha espulso dal territorio francese il socialista italiano Zanoli. »

— Assicurasi che Rotschild di Parigi abbia accettato di aiutare la fallita Banca Fraissinet per promuovere un concordato.

In tal modo si eviteranno altre catastrofi finanziarie.

— Telegrafano da Parigi 27:

La riunione bonapartista, detta « Conference Molè », aveva invitato a pranzo il principe Vittorio, primogenito del principe Napoleone, che si diceva avrebbe accettato. Invece il giovine principe ha scritto in risposta all'invito una lettera di rifiuto.

« Io — egli scrive — non ho in questo momento nessuna parte politica da rappresentare. Pure, devo dirvi che sono afflitto al vedere il mio nome fatto pretesto di antagonismo tra me e mio padre, cosa lontana dal mio cuore e dal mio dovere. »

AUS. UNGH. — La *Neue Freie Presse* trova minima la differenza tra il programma presentato dai pentarchi e quello di Depretis. Si tratta di una lotta personale al grido di guerra: « Togliti di lì, che voglio mettermici io. »

Quel giornale rileva il contrasto fra discorsi di Cairoli e Zanardelli e quello di Crispi, il quale, la settimana scorsa, dichiarava che i radicali sono teste confuse e hanno bisogno di freno.

La *Neue Freie Presse* conclude desiderando la vittoria del « Vecchio » perchè la politica interna dei pentarchi, specialmente di Cairoli e Zanardelli, potrebbe scuotere, con l'indulgenza verso i radicali, l'alleanza austro-germanica.

Il *Tagblatt* crede che Depretis abbia poco da temere dai capi dell'Opposizione che sono incapaci di stabilire un programma da contrapporre al suo.

---

12 APPENDICE

Costumi degli abitanti della Terra del Fuoco

DI CARLO SPEGAZZINI

Traduzione dallo spagnuolo

COL PERMESSO DELL' AUTORE

L'Aona, l'Jagan, l'Alucàlus non conoscono molto il diritto di proprietà, e i verbi *prendere* e *rubare* sono equivalenti, cioè hanno una sola parola per indicare queste azioni che sono tanto differenti tra noi. L'uccidere il proprio simile non ha alcuna idea riprovevole tra loro, e i loro sentimenti si potrebbero esprimere così: Tu hai un oggetto, mi piace, lo voglio, se sono più forte tu me lo darai, o almeno difenderai i tuoi diritti con la forza de' pugni, e uccidendomi alla prima occasione; la vendetta è legge assoluta, il nemico, se si può, si uccide per davanti, se è pericoloso, se lo uccide per di dietro; tutto è permesso. Il carattere del Fochino sarebbe cattivo avendo per base questi sentimenti, se non esistesse nel suo fondo una certa dose di bontà naturale, e nello stesso tempo il timore della vendetta dell'ucciso; rare volte è il primo ad assalire, e in generale le zuffe con gli stranieri sono cagionate per false interpretazioni di gesti. Supponghiamo per esempio che un indiano voglia chiamare uno che gli è vicino, egli che è taciturno non lo chiama con la voce, ma gli applica un calcio; è certo che se questo è un marinaio o qualunque altro individuo che non conosca i costumi, gli risponde con mal garbo, e di lì certo ne sorge una lite, che degenera in zuffa con danno di qualcuno.

Bisogna che i viaggiatori abbiano una certa dose di pazienza con questi poveri diavoli e che non giudichino i loro atti in relazione a' nostri costumi, ma collo stato dell'uomo che gli è innanzi; non pretendo che sia troppo confidente e tanto meno poi voglio fare l'apologia de' selvaggi, al contrario consiglio il viaggiatore ad avere gli occhi aperti e a non lasciarsi ingannare da false dimostrazioni d'amicizia, ma deve evitare qualunque cagione di contesa, perchè sarebbe obbligato a desistere dalla sua missione.

L'indiano è sommamente guardingo co' suoi stessi compagni e ancor più collo straniero nel quale presentasse un distruttore della sua razza e il rapitore della sua libertà; non cammina mai davanti allo straniero, e serva d'esempio questo fatto: Un giorno desiderando visitare un sito vicino, condussi con me varî indiani conosciuti ed amici; perchè mi servissero di guida; durante il cammino essi venivano sulle mie orme, così che ogni momento dovea volgermi per chiedere loro la strada; li pregai che camminassero davanti, mi guardavano in un modo strano e facevano mostra di non capire, sospettai allora che avessero paura del mio schioppo, che portava sotto il braccio, colle canne per davanti; allora lo voltai e voltai le canne all'indietro ma gli indiani non andarono avanti, solamente si collocarono al mio fianco, li invitai, li minacciai, posi lo schioppo in tutte le direzioni, ma il primo della strada fui sempre io.

È notevole ancora la finezza de' sensi, meno il tatto ed il gusto; vedono ad una distanza che a noi pare incredibile, benchè io porti gli occhiali, e distinguono subito le peste degli animali odono i più piccoli e lontani suoni e sentono benissimo l'odore degli oggetti. Un altro senso che manca completamente all'uomo civilizzato, essi lo hanno molto sviluppato, ed è quello dell' *orientazione* o *direzione*; preso un indiano e condotto in qualunque luogo, sa volgersi alla sua tenda benchè non conosca affatto i luoghi dove fu abbandonato. Il gusto, come ho detto, non è molto sviluppato e così pure il tatto, diminuito indubitabilmente per la mala vita ch'essi conducono; ho visto una ragazza sedersi sopra arboscelli di calafate, pieno di spine, dove io non poteva camminare neppure co' miei grossi scarponi, levarsi imperturbabile togliendo le foglie secche che s'erano fermate sulla sua carne, come noi lo avremo fatto dai nostri vestiti.

(Continua)

CRONACA

Corte d'assisie. — Ieri si continuò la trattazione della causa contro Pocatera Emilio e Gurli Giorgio. Dopo la requisitoria del P. M. e le difese degli avv. Calabria e Vassalli la continuazione della causa venne rimessa ad oggi.

Il foglio degli annunzi legali del 27 Novembre conteneva:

— Nella causa tra Mantovani Antonio del fu Bortolo contro Boari Silvio fu Pietro in punto a restituzione di L. 22608.95, il Tribunale ha dichiarata la contumacia del Boari condannando il medesimo nelle spese.

— Estratto sommario di notificazione per giudizio di purgazione di ipoteche, sopra istanza Ernesto Bertoni.

— Presso il Municipio di Codigoro è esposto a tutto il 5 Decembre il progetto tecnico relativo alla strada obbligatoria Pomposa-Volano.

— Apertura del giudizio di graduazione per la somma di L. 2815 ricavato di Casa posta in Borgo S. Luca N. 51 espropriata su istanza dell'esattore in pregiudizio Angela Carassiti-Ruggeri.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Calgarini Paolo morto in Longastrino (Argenta) il 21 Ottobre p. p.

— Assegnazione di indennità per terreni espropriati in causa dei lavori di allargamento delle Coronelle *Lodovini, Scutellari Garuffi* sulla destra di Po.

Mostra permanente. — Il signor Longanesi Angelo ha presentato tre Quadri ad olio.

Facilitazioni ferroviarie per l'Esposizione di Torino. — Ecco le facilitazioni che le società ferroviarie accorderanno agli espositori, giurati e visitatori della prossima esposizione di Torino le quali facilitazioni se non sono ancora approvate dalle rispettive società possono però ritenersi come certe essendo state concordate fra i tre delegati dell'Alta Italia, Romane e Meridionali e la Presidenza del Comitato dell'esercizio.

Le riduzioni sono:

Per gli espositori e giurati: Le ferrovie dell'Alta Italia e Romane accordano un ribasso del 60 per 100; le Meridionali e le Calabro-Sicule, un ribasso del 50 per 100.

Per tutti gli accorrenti: Le ferrovie dell'Alta Italia e le Romane accordano un ribasso del 35 per 100 sino a 50 chilometri, del 40 per 100 da 51 a 100 chilometri, del 45 per 100 oltre i 100 chilometri, tanto per i treni diretti che per i treni omnibus. Le Meridionali e le Calabro-Sicule accordano un ribasso del 30 per 100 sino a 100 chilometri, del 35 per 100 da 101 a 200 chilometri, del 40 per 100 da 201 a 300 chilometri, del 45 per 100 oltre i 300 chilometri, tenuto conto delle zone precedenti.

Per gli operai in terza classe: Le ferrovie dell'Alta Italia e le Romane accordano un ribasso del 75 per 100 per gli operai in più di 10; del 60 per 100 agli operai in meno di 10. Le ferrovie Meridionali e Calabro-Sicule accordano la riduzione del 50 per 100.

I biglietti colle indicate riduzioni saranno valevoli 8 giorni per le percorrenze inferiori a 100 chilometri e 20 giorni per le percorrenze maggiori.

Per cui i biglietti da Ferrara sarebbero valevoli per 20 giorni.

I biglietti ferroviarii saranno aumentati del prezzo di una lira, perchè ai medesimi sarà unito un biglietto valevole per un giorno d'ingresso all'Esposizione.

Merci, macchine, prodotti diversi, bestiame e veicoli, tanto a grande che a piccola velocità: Le ferrovie dell'Alta Italia accordano un ribasso del 60 per 100 sulle tariffe generali e speciali; le ferrovie Romane del 60 per 100 sulle tariffe generali, le Meridionali e Calabro-Sicule del 50 per 100 sulle tariffe ordinarie; salve sempre le tasse minime per ogni linea di proprietà diversa, per tonnellata e per vagone, fissate dalle tariffe in vigore.

In questura: — Un furto di polli in San Bartolomeo in Bosco.

In Comacchio un furto di tavole del valore di L. 50.

Certo Dondi Giuseppe di Bondeno scivolando da un sentiero prossimo ad un macero vi cadeva entro e miseramente vi si annegava.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

Stato civile. Vedi 4.ª pag.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate due domande per l'attuazione di due distinti depositi di petrolio di 3° grado, uno in Pontelagoscuro Via coperta, l'altro in Boara Via Malborghetto N. 69.

Telegrammi Stefani

Parigi 26. — Alla Camera cominciò la discussione generale del bilancio.

Sheffield 26. — I proprietari delle miniere di carbone a Yorkshire rifiutano un aumento di salari. I minatori insistono su la domanda d'aumento.

New York 27. — Il *New-York-Herald* ha da Hong-Yong:

Dicesi che tutto il Delta si è sollevato contro i francesi.

Parigi 27. — Il *Voltaire* smentisce che l'Inghilterra abbia offerto la sua mediazione alla Francia ed alla China.

Cairo 27. — Parecchi emissari di Mahdi sono arrivati in Algeria e Tripolitania. Gli ufficiali turchi ricusano di andare nel Sudan. Gli ufficiali egiziani sono malcontenti di andarvi.

Madrid 27. — Il Re Alfonso ed il Principe di Germania sono partiti per Toledo.

L'*Imparcial* crede che il Principe ritornerà per Genova. Soggiunge che parecchi membri delle famiglie reali d'Europa sono attesi in Ispagna nella primavera.

Tutti i giornali occupavansi della notizia che siasi scoperta una cospirazione nelle isole Filippine.

Le autorità arrestarono 20 persone e sequestrarono documenti indicanti un progetto di sollevazione contro la Spagna.

Fra gli arrestati vi sono tre ufficiali indigeni, due preti, e tre avvocati.

Parecchi giornali attribuiscono alla cospirazione l'azione della Germania, desiderosa d'impossessarsi delle Filippine.

Aden 27. — È giunta la *Cristoforo Colombo.*

Alessandria 27. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Roma 27. — Il conte Greppi fu nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Parigi 27. — L'estrema sinistra voleva portare oggi alla tribuna la questione del Tonkino per domandare la comunicazione del *memorandum* chinese, ma la commissione pel Tonkino pregò di aggiornare l'incidente a domani, volendo essa stessa chiedere prima spiegazioni al ministero.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 27. — Parecchi membri della commissione del Tonkino visitarono Ferry, insistettero sulla necessità che il Governo non serbi più lungamente riserva a riguardo della Camera sul soggetto della China. È possibile che il governo comunichi alla Camera domani lo stato dei rapporti tra Francia e China sulla situazione creata dal *memorandum* chinese.

Costantinopoli 27. — Terremoti intermittenti ricominciano nella regione di Smirne.

Roma 27. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si convalidano le elezioni incontestate.

Ripresa la discussione sulla legge per l'istruzione superiore, Corleo prosegue il discorso interrotto ieri, parlando degli esami di Stato e dimostrando come essi non corrispondano alla libertà di insegnamento a cui mira la presente legge.

Egli vuole gli esami professionali. Quanto ai consigli di amministrazione ne critica la loro formazione e desidera siano interamente universitari, escludendone, salvo per certi casi, le provincie, i comuni e i privati. Vuole infine che non si diminuiscano le doti ad alcune Università, che altrimenti non potrebbero sostenersi, ma sia loro mantenuto *l'uti possidetis.* Esorta la Camera a discutere e ad emendare questa legge specialissima, senza influenza di criteri politici.

Umana dice che fu sempre intento della Camera di rialzare le condizioni delle Università al grado che la scienza chiede ed impone. Il ministero pur riconoscendo che i suoi predecessori fecero molto, propone ora nuove riforme a tal fine.

L'oratore però avrebbe desiderato si desse loro per base una relazione sul vero stato delle Università per bene conoscere se i difetti dipendono dalle leggi e dai regolamenti o dai maestri, o dagli studenti. Pesagli dovere affermare che deve dipender pure da questi ultimi. Conviene esaminare se i mezzi proposti dal ministero valgano a raggiungere il fine.

Parlando delle varie parti della legge desidera che siano tutte coordinate al concetto principale nobilissimo che la riforma. Quindi vorrebbe che la nomina dei professori in ispecie delle piccole università si facesse per esame.

È fautore degli esami di Stato, ma non come nella legge perchè ispirati a concetto unico ledono la libertà dell'insegnamento.

Conviene con Corleo circa le dotazioni aggiungendo solo osservazioni rispetto alla Università di Sassari.

Vacchelli, Correale, Maioli, Mangano, Giordano e Mazzacorati giurano.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 Novembre 1883

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Fabbri dott. Antonio, celibe, medico con Castellani Clotilde, possidente, nubile — Sani Enrico, celibe, negoziante con Erodati Adalgisa, donna di casa, nubile — Mezzetti Gaetano, celibe, fornaio con Evangelisti Elisa, servente, nubile — Marzola Agostino, vedovo, giornaliero con Zerbini Carolina, donna di casa, nubile.

MORTI — Trebbi Anna in Barolto, fu Bortolo di B. S. Giorgio, d'anni 58, villica — Finzi Paolina di Leonello di Ferrara d'anni 14 — Chiozzi Cesarina di Battista di Ferrara, d'anni 3.

Minori agli anni uno N. 0.

26 Novembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot 0.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Giudi Maria in Pranzini di B. S. Giorgio, d'anni 24, massaia — Ferrari Eugenia di Arturo di Ferrara, d'anni 2 e mesi 6 — Pigozzi Oreste di N. N. di Ferrara d'anni 2 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

27 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª + 4°, 6 c
Alt. med. m·m. 761,88	» mass.ª + 6°, 7 c
Al liv. del mare 764,00	» media + 5°, 6 c
Umidità media: 97°, 9	
	Ven. dom. E; NW

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta mm. 0. 17.

28 Novem. — Temp. minima + 5° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Novem. ore 11 min. 51 sec. 23.

(Stabilimento Tipografico Bresciani